



«Con il discepolo amato»

Percorso spirituale per i ragazzi in oratorio

Proponiamo un percorso speciale da sviluppare durante l'anno, come momento introduttivo all'incontro di catechismo con i ragazzi o come momento di preghiera da utilizzare la domenica pomeriggio in oratorio. Ci accompagnerà la figura di Giovanni l'apostolo, il «discepolo che Gesù amava», la vera Icona dell'anno oratoriano 2017-2018.

Potremo presentare così ai ragazzi, dopo la lettura del brano di Vangelo, la storia narrata da Giovanni, discepolo ed evangelista, che potrebbe essere drammatizzata, con l'aiuto dei preadolescenti, al termine della quale verrà letta una preghiera e si potrà cantare insieme uno dei canti proposti secondo il tema dell'oratorio 2017-2018 «Vedrai che bello». Chiederemo ai ragazzi di fidarsi, accogliendo l'invito «Vedrai che bello», a mettersi in cammino come il discepolo amato per andare sempre più dietro a Gesù.

Introduzione

Il cammino sarà un raccontarsi e un raccontare di Giovanni: un cammino di crescita nella fede, dall'essere amati da Gesù (quasi un'azione che subisce semplicemente) al riconoscimento e interpretazione delle azioni che Cristo fa e che rendono la vita migliore. Dall'essere amati all'amare. Conoscere Gesù vuol dire anche conoscere se stessi e intraprendere un percorso al cui centro vi è la conoscenza di Gesù e il riconoscerlo Cristo. Alcuni passaggi preliminari descrivono l'intervento e l'azione di Gesù, ma dopo il nostro voler aderire a Lui e seguirlo, arriviamo a giocare pienamente e donarci agli altri.

Tappe

- La prima tappa tratta il tema dell'essere amati da Gesù. È proprio Lui che si prende cura di noi e mostra la sua attenzione nei nostri confronti: noi possiamo solo accogliere la sua dimostrazione di affetto, riconoscendo il grande dono che Egli ci fa.
- L'attenzione si sposta più sul personale, in quanto Gesù punta a chiamarci ogni giorno per nome. Il riconoscerci suoi figli, amati e apprezzati per quello che siamo (con i nostri limiti e le nostre debolezze) ci porta alla gioia e alla comunione con Lui.
- Il terzo passaggio dell'incontro con Gesù interpella la nostra libertà. Siamo noi a doverci mettere all'ascolto della sua Parola e dei consigli che ha da darci. Dobbiamo distaccarci dalla visione del

mondo che abbiamo, con i nostri preconcetti e le nostre paure. Per imparare a “buttarsi” con coraggio e fiducia pienamente nella vita.

- Così il quarto passaggio è quello fondamentale, il salto della fede. La fede dapprima era il riconoscersi amati da Cristo, ma ora tocca a noi aderire alla sua proposta. Non possiamo tirarci indietro. Il Vangelo di Giovanni punta molto sulla presa di posizione: o seguirlo, oppure continuare la propria vita come prima.
- Il seguire Gesù implica il mettersi in gioco, anche andando contro la visione comune. Bisogna buttarsi appieno nell'avventura che Lui ha pensato per noi. Questo segno implica una presa di posizione e delle azioni concrete da fare: il rimboccarsi le maniche per seguire Gesù e fare del bene al prossimo.
- Il passo seguente necessita una presa di coscienza ulteriore. Si arriva al punto di donare se stessi, amare l'altro incondizionatamente, fino alla morte. Con l'esempio di Gesù si ha la capacità di donarsi per gli altri: ciò che conta è amare il prossimo, passare dall'essere amato all'amare.
- Infine bisogna far memoria di quanto avvenuto e agire. Bisogna seguire Gesù e amare il prossimo.

Presentazione

Ciao! Io sono Giovanni, sono uno dei discepoli di Gesù. In realtà sono uno dei suoi “preferiti”, anzi, sono il discepolo che Egli amava. Inoltre io sono lo stesso Giovanni che ha scritto il Vangelo.

Avrò modo di raccontarvi quanto sia importante quel termine che mi contraddistingue (discepolo amato) e quanto questo vale per tutti voi. Avremo modo di camminare insieme vedendo quanto Gesù sia un compagno di viaggio, un Amico che ci ama fino alla fine.

Ma la storia non finisce qui. Una volta capito che Lui ci vuole bene, quasi automaticamente ci verrà automatico fare lo stesso con gli altri. Proprio questo sarà il nostro obiettivo! Il segreto sarà seguirlo, semplicemente seguire Gesù in questa fantastica avventura.

Prima tappa

Vangelo: Giovanni 13, 1-17

Gesù ci ama! E ci ama in un modo inimmaginabile. Non è una cosa scontata, anzi. È il fondamento di tutto il cristianesimo. Gesù è capace di andare oltre tutte le difficoltà, il dolore, le nostre debolezze, per andare in profondità e amarci fino in fondo. Avere qualcuno che ci ama è la cosa più bella che possa esserci: ci sentiamo accuditi e voluti bene. Significa che siamo importanti per qualcuno. L'amore di Gesù per noi è talmente grande che si è fatto servo per noi.

Un gesto grandissimo di amore fu quello della lavanda dei piedi: questo gesto, che precedette la sua morte in croce, significò il punto fino a cui ci amava. Lui ci amava fino a chinarsi, come fanno i servi, e lavarci i piedi, una cosa impura. Per amore dei suoi amici lui era disposto a diventare servo e umiliare se stesso (come avrebbe fatto dopo).

Non fece nemmeno distinzioni. Sapeva che dopo poco Giuda lo avrebbe tradito, eppure non esitò neppure un attimo a lavargli i piedi. Li lavò anche a Pietro che lo avrebbe rinnegato. Proprio lui, Pietro, colui che sarebbe diventato il suo rappresentante in terra e il suo discendente, colui su cui Gesù fondò la sua chiesa.

Quante volte nella vita ci sentiamo amati da Gesù? Chi sono le persone che nella nostra vita si prendono cura di me? Cosa possiamo fare in risposta a questi gesti?

Seconda tappa

Vangelo: Giovanni 20, 11-18

Una cosa importantissima che ho imparato da Gesù è che Lui ci chiama sempre per nome, ci interpella personalmente. Per Lui siamo importanti noi, nella nostra interezza, con le nostre debolezze e i nostri punti di forza. Non gli importa chi siamo o da dove veniamo, Lui vede oltre, nella profondità del nostro cuore. Non siamo chiamati a essere suoi discepoli solo perché apparteniamo a una massa di persone indistinte. A Gesù importi tu, con il tuo nome, con il tuo carattere e i tuoi interessi. Lui ci ama.

Proprio nei momenti di tristezza Lui ci chiama a seguirlo per essere felici. Nei momenti di difficoltà Lui è capace di risollevarci dalle nostre cadute e di rimetterci sulla sua strada.

Quando sentiamo il nostro nome, ci sentiamo pienamente amati e vogliamo seguirlo per scoprire come vivere appieno la nostra vita.

Così successe anche a Maria Maddalena. Stava piangendo per la morte di Gesù, il sepolcro era vuoto e non sapeva dove fosse stato portato il corpo. immagina che brutto momento per lei. Lei lo aveva seguito, si era fidato di Lui, ma ora non c'era più. Non c'era più nemmeno un corpo su cui piangere.

Ma ecco, d'un tratto, Gesù apparve davanti ai suoi occhi. Ma lei non lo aveva ancora riconosciuto. Si rese conto che era lui quando la chiamò per nome, la cosa che identifica maggiormente una persona, quel qualcosa che rende una persona diversa dall'altra.

Gesù ama ciascuno nel particolare. Gesù ci ama uno ad uno. Conosciamo qualcuno che ci conosce per quello che siamo, anche nelle nostre fragilità? Siamo capaci di chiamare gli altri per nome e trattarli come persone, uniche?

Terza tappa

Vangelo: Giovanni 3, 1-13

Non basta semplicemente incontrare Gesù per seguirlo e capirlo. Spesso noi siamo ancora convinti che la nostra visione del mondo e delle cose vada bene così com'è, ma ci sbagliamo. Abbiamo bisogno di incontrare Gesù personalmente, andare alla sua ricerca per conoscerlo ed essere affascinati da Lui, desiderare conoscerlo. C'è in gioco la nostra libertà. Sta a noi capire se vale la pena seguire o meno Gesù. Gesù ci parla, ma sta a noi accogliere o meno le parole che ha da offrirci. Spesso non lo comprendiamo perché siamo troppo occupati a guardare noi stessi sotto un punto di vista troppo positivo. Pensiamo che la nostra vita sia giusta così, bloccati dalla nostra routine quotidiana e dalle nostre conoscenze e precomprensioni. Dobbiamo allora staccarci dalla nostra visione ridotta della vita per comprendere le cose che davvero contano e seguire Gesù verso la gioia vera.

Allo stesso modo accadde per Nicodemo. Fu lui ad andare da Gesù. C'era quindi una ricerca: voleva conoscere Gesù. Ma ci andò di notte. Forse per non essere visto, forse perché nel suo cuore aveva ancora delle tenebre a cui non aveva dato un nome. Tutto il dialogo tra Gesù e Nicodemo è caratterizzato dall'incomprensione. Nicodemo non capisce cosa vuole davvero dire Gesù, perché è legato alla sua visione della vita. C'è bisogno quindi di fidarsi di ciò che dice Cristo, anche se parla di cose apparentemente impossibili. È necessario sganciarsi dalle proprie paure, dalle proprie tenebre, dalla propria visione delle cose per seguire al meglio Gesù. Sta alla nostra libertà scegliere se fidarci o meno di quello che ci dice, delle aspettative enormi che ha per noi.

Siamo capaci di ascoltare gli altri, fidandoci di ciò che ci dicono, anche quando non siamo d'accordo? Sappiamo mettere da parte i nostri pregiudizi seguendo chi ha più esperienza di noi? Riusciamo ad ascoltare la voce di chi sa qual è il nostro bene, anche se non ci sembra tale?

Quarta tappa

Vangelo: Giovanni 20, 19-29

Ci sono dei momenti della vita in cui è necessario prendere posizione. Non si può più vivere solo con la curiosità o una semplice fiducia in qualcosa. È necessario fare un vero e proprio salto di fede. Non è facile buttarsi in qualcosa che non si conosce: ci sono tantissime cose che ci frenano, paure, angosce..., ma se siamo capaci di abbandonare la nostra visione del mondo, di fidarci delle persone che ci stanno attorno, di sentirci accolti e accompagnati, allora saremo capaci di vivere appieno il cammino. Coinvolge tutti noi, nella nostra interezza.

Non è immediato il passaggio dal non credere al credere. Talvolta ci si può trovare soli, con le proprie insicurezze e certezze, che bloccano la nostra strada verso una vita piena.

Ma basta un gesto, una persona, un amico che si fa vicino e qualcosa scatta. Anche solo un'emozione può scatenare una rivoluzione all'interno del cuore, che permette così di vivere veramente la propria vita con Gesù.

Tommaso visse un'esperienza molto particolare. Quando Gesù apparve a noi la prima volta lui non era presente e non credette alle nostre parole. Chi lo biasimerebbe: pensare che Gesù, il nostro maestro, fosse vivo... era assolutamente impensabile. Eppure era vero: Gesù era risorto, ma a Tommaso non bastavano quelle parole. Serviva di più. Quando Gesù riapparve e Tommaso fu invitato a toccare con mano Cristo risorto, allora credette. Ci volle fede per credere che lui era veramente risorto. Riuscì a scommettere tutto quello che era e che aveva vissuto per stare con Gesù, per credere in Lui.

Cosa riusciamo a mettere in discussione per seguire qualcuno? Cosa ci blocca nelle scelte importanti che facciamo? Riusciamo a credere fidandoci solamente delle parole e degli insegnamenti degli altri, senza toccare con mano?

Quinta tappa

Vangelo: Giovanni 6, 1-15

Fare il salto della fede induce a fare dei passi ancora più importanti. Non basta quindi semplicemente sentirsi amati per vivere appieno la vita, ma è necessario che si viva per gli altri. Seguire Gesù ed essere suo discepolo (anche nella vita di tutti i giorni) vuol dire mettersi in gioco: bisogna rimboccarsi le maniche e fare qualcosa di concreto.

Conoscere e seguire Gesù significa fare della propria vita un servizio per gli altri. Riuscire a dare agli altri ciò che si ha è il vero segreto per essere felici e passare dall'essere amati all'amare. Non c'è bisogno di pensare che servano grandi azioni per aiutare gli altri. Basta semplicemente la carità: con questa si può fare di tutto.

È quello che accadde quando Gesù diede da mangiare ai 5000 uomini. Seguire Gesù voleva dire anche andare oltre la routine. Ci trovammo in una situazione abbastanza difficile: così tanta gente e quasi nulla da offrire loro. Ma bastarono cinque pani e due pesci per saziare tutti e ce ne fu anche d'avanzo!

Semplicemente del pane e del pesce, nulla di così difficile, bastò farli sedere e dar loro da mangiare. Non erano gesti fuori dal comune. bastava semplicemente seguire Gesù, aver fede in Lui e tutto si risolse. Non servono grandi azioni per far del bene all'altro, ma basta semplicemente seguire "le istruzioni" che Gesù ci dà.

Siamo capaci di mettere in pratica anche le cose più semplici per le persone che ci sono vicine? Siamo capaci di ascoltare e fare ciò che ci viene chiesto senza dover controbattere? Abbiamo la capacità di accorgerci dei bisogni degli altri?

Sesta tappa

Vangelo: Giovanni 15, 1-17

Bisogna fare del bene per gli altri, non si può più semplicemente accogliere l'amore che gli altri hanno da dare. Bisogna giocarsi fino in fondo. Guardando all'esempio di Gesù non si può far altro che imitarlo, amando il prossimo come ha fatto Lui, solo così si avrà la gioia piena. Dio chiama ciascuno, ogni giorno, a fare della propria vita un capolavoro, chiedendo di donarla al prossimo. Non si può soltanto essere passivi di fronte a un amore donato, è necessario ricambiare donando tutto ciò che si ha.

Al contrario non si può pensare di fare tutto da soli, pensando di poter aiutare gli altri donandosi completamente senza avere una base solida. È necessario rimanere coerenti con quanto detto e fatto da Gesù per poter vivere al meglio.

Questo è l'insegnamento che ci diede Gesù. Seguendo il suo esempio, toccò a noi metterci in campo e amare gli altri. Ci disse che per essere davvero felici dovevamo fare come fece Lui: amare.

Non c'è nulla di più facile ma al tempo stesso difficile. Come si fa ad amare? Era facile quando ci diceva cosa dovevamo fare concretamente, ma cosa significa amare? Vuol dire riuscire a capire tutto ciò che si è ricevuto di grande e di bello, farlo proprio, meditarlo nel proprio cuore e inevitabilmente ci sarà una forza e un'energia nuove, che non si riuscirà a non trasmettere agli altri. Così fu per noi. Ricevemmo tutti quegli insegnamenti per vivere nella gioia, per amare. Fummo amati così tanto che non potemmo non amare a nostra volta.

Settima tappa

Vangelo: Giovanni 21, 18-25

Il segreto per vivere appieno la propria vita è seguire Gesù. Si deve semplicemente seguire Lui, al fine di poter amare e dare testimonianza di tutto ciò che si è visto e vissuto. È un po' come quando si finisce una bella esperienza. Nulla finisce al termine di quel periodo, ma al contrario inizia. Così non è finito tutto con la morte e la resurrezione di Cristo, ma è iniziato il cammino che ancora oggi la Chiesa sta percorrendo. Tutto ciò che si è vissuto si manifesta e si trasmette parlandone con le persone che si incontrano ogni giorno, con i parenti, gli amici. Tutto l'amore ricevuto da Gesù viene trasmesso attraverso la gioia che arde nei cuori. Trasmettere quell'amore rende possibile il diffondersi di altro amore a sua volta.

Così seguire Gesù è la cosa più importante: far memoria di quanto vissuto e trasmetterlo agli altri. Così scrissi questo Vangelo, affinché si creda e con la fede si possa trasmettere tutto quell'amore che Gesù diede a noi. In effetti, se ancora si parla di Lui è perché il suo messaggio è stato trasmesso negli anni. Ma più del suo messaggio è passato l'amore che le persone hanno ricevuto (che io stesso ricevetti) e che hanno donato agli altri.

Chi ci ha trasmesso la fede e l'amore che oggi possiamo condividere?